Anno X. TORINO, Lunedì 9 Ottobre 1876 Num. 279.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 5 00

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 9 OTTOBRE 1876.

RIVISTA

Il sig. Ministro per le finanze, il quale è compreso di tanto amore pei bilanci che mai non se ne spiccava e applicò ad essi ciò che Orazio diceva degli autori greci, *nocturna versate manu, versate diurna*, il sig. Ministro si sarà imbattuto sovente in certe spese non grandi invero, ma continuative e così numerose che messe insieme costituiscono una bella sommetta, che se si potesse togliere dal passivo, ne riuscirebbe singolarmente agevolata l'opera del pareggio. E tutte queste piccole economie sarebbero specialmente utili in un tempo in cui l'assetto delle finanze diventa sempre più problematico.

—

Quest'oggi non parleremo che delle 40,000 lire che dal 1857 in poi si spendono, secondo il *Fanfulla*, per la compilazione del Vocabolario della Crusca. Siccome in diciannove anni non siamo ancora giunti che alla lettera C, si può fare in grosso il calcolo che non arriveremo alla Z che fra un secolo, e alle 760 mila lire già spese dovremo aggiungere circa quattro milioni. Porta dunque il pregio di esaminare se quei denari siano proprio bene spesi.

—

Non vogliamo certamente che sia senza rimunerazione l'improba fatica di spogliare libri e manoscritti e confrontare diversi testi e studiare tante cose per darsene la precisa definizione; è un lavoro poco piacevole, quasi senza gloria, quello degli sgobboni, quantunque utile: ma è il modo della rimunerazione che non ci garba molto. Non vogliamo dire che i signori accademici prolunghino a bello studio il tempo necessario per cribrare e affinare, col fine di prolungare la pensione, no, ma un po' di stimolo a compiere l'opera potrebbe forse far sì che non solo i tardi nipoti, ma anche i contemporanei profittassero delle loro dotte fatiche.

—

E poi non è egli pericolo che se s'impiega un secolo per compilare il dizionario predetto, noi finiremo per averlo del tutto monco e imperfetto, tale che una parte non corrisponda alle altre? Non si tratta del greco o dell'ebraico, ma di una lingua vivente, che si arricchisce sempre per le nuove invenzioni. Oltre a ciò alcune parole vanno in disuso, per poco non diventano inintelligibili, *cadent quae nunc sunt in honore vocabula*. Si avrà dunque nel 1950, se sarà allora finito il vocabolario, una raccolta di voci moderne nelle ultime lettere e di antiquate nelle prime. Saranno ammessi i neologismi comincianti coll'erre e coll'esse, banditi quelli dell'A e del B.

—

Un dizionario di quella fatta somiglierà ad una donna acconciata come la marchesa di Pompadour, col busto del tempo del primo Impero e colla sottana alla foggia moderna. Senonchè allora, vista la difformità dell'opera fatta, si penserà probabilmente a rifarla, e se il lavoro procederà colla consueta celerità saremo nuovamente da capo. Sarà come l'opera del catasto che, non procedendo mai di conserva colle mutazioni che accadono nei terreni, dà sempre dei risultamenti fallaci.

—

Ma è egli poi necessario che s'impieghino secoli, nonchè anni, per darci un dizionario che risponda a tutte le esigenze, e che tutta un'accademia vi si debba consumare? Se osserviamo i più insigni lavori compiuti in quel genere, ci persuaderemo del contrario, e ne addurremo solo due esempli, uno nostrale, l'altro straniero.

Il miglior lessico latino che sia stato compilato, non solo in Italia, ma in tutta l'Europa, crediamo sia quello di Egidio Forcellini. Fu invero, dopo la morte di quel valentuomo, arricchito e migliorato, ma anche quale uscì dal suo studio e per diligenza e per dottrina e per l'ottima scelta degli esempii, la bontà delle definizioni e la chiarezza, è veramente ammirabile, e fu opera di un uomo solo. E in soli sette anni compilò Samuello Johnson il miglior vocabolario della lingua inglese, che per dottrina e filosofia si lascia cento miglia indietro il famoso Vocabolario della Crusca, come luminosamente dimostrò il nostro Giuseppe Grassi.

Ora il Forcellini e il Johnson, i quali ci diedero dei veri modelli di lessici, compierono l'opera loro da se soli, e non imposero alle finanze dei loro paesi il sacrificio di alcun milione, nè impiegarono diciannove anni per pubblicare le voci di due lettere dell'alfabeto e i loro contemporanei poterono giovarsi del risultamento dei loro studii.

—

Il *Fanfulla*, che fa anche il calcolo degl'interessi composti, fa salire la spesa nel 1975 a 272 milioni. A noi basta il rivolgere l'attenzione dell'onor. Depretis alla spesa certa e pochissimo proficua che si fa per regalare all'Italia un'opera di cui s'è veduto il principio, ma niuno può predire con sicurezza la fine.

Movimento Elettorale.

Torino, IV Collegio.

Dall'egregio signor Davicini riceviamo la seguente dichiarazione che ci affrettiamo a pubblicare:

Agli elettori del 4° collegio di Torino.

Ho motivo di credere che nelle elezioni politiche del 1874 taluno di voi sia stato tratto in inganno dall'inesatta affermazione che, se rieletto, io avrei declinato il mandato di deputato. Perchè non si avveri una seconda mistificazione, mi affretto a dichiarare solennemente che, quando crediate di onorarmi del vostro voto, io sono disposto ad accettare con fermo proposito di seguire assiduamente la via additata dall'Associazione liberale progressista, di cui mi onoro far parte, sorta allo scopo di appoggiare l'attuale Ministero nel franco svolgimento del suo programma.

Ingegnere GIOVANNI DAVICINI.

* *

L'Associazione liberale progressista di Torino procedette alla nomina di un Comitato elettorale: ecco come ne riuscì composta la presidenza:

Piezza avv., senatore del Regno, presidente.

Farina Maurizio, ex-deputato, vice-presidente.

Benintendi conte Livio, senatore del Regno, vice-presidente.

La scelta della presidenza, come si vede, è ottima; in quei veterani della libertà, il cui nome sta onorevolmente scritto in tutte le fasi del risorgimento italiano, gli elettori possono riporre intera fiducia.

* *

Ma codesti signori elettori bisogna che si sveglino — o pensino un pochino al loro dovere.

Non si addormentino aspettando il giorno che viene e il sonno che reca il di poi.

Si ha un mese scarso scarso — e i dì volano via.

Una cosa a cui dovrebbero por mente gli elettori è questa:

Si lamenta che la deputazione piemontese non abbia nell'azione politica quell'influenza che ebbe un tempo, che la storia del risorgimento italiano gli dà una specie di diritto ad invocare ed esercitare.

Si è pensato a tirarne fuori la causa?

Si è detto che questa causa sia la mancanza d'uomini di merito straordinario... Ma nè anche altrove codesto merito straordinario non si trova.

Oh non sarebbe piuttosto in un torto dei nostri deputati e in una condizione del corpo elettorale delle nostre provincie?

Il torto dei deputati è la negligenza.

Quanti dei deputati piemontesi sono zelanti ad accorrere alle sedute della Camera?

Or bene, tengano mente a ciò gli elettori e chi non può o non vuole andare a Roma, scartato.

La condizione del corpo elettorale è questa: che le elezioni appo noi sono così divise per giusta parte di color destro e di color sinistro che non c'è un'azione simultanea preponderante dei nostri deputati, e la influenza loro sul Governo, elidendosi, rimane nulla. Un Ministero saprà sempre che se gli mancano i voti dei tali e tali piemontesi, avrà quelli dei tali e tali altri piemontesi, e non accade mai che tutti li veda uniti per domandare un provvedimento, per invocare una riforma, per appoggiare una regola di condotta.

E gli elettori, in verità, sono pur d'accordo nel volere le medesime cose! Oh perchè non cercherebbero uomini di medesimo parere?

Lettere dall'America.

The Free Lovers *(i settari del libero amore)* **di Oneida e i Mormoni del Lago Salato.**

Salt Lake City, 23 *agosto* 1876.

Ho fatto una visita ad Oneida, la colonia dei *settari del libero amore*, ed ebbi agio di studiare fin dove può giungere l'aberrazione umana.

Oneida trovasi a 402 chilometri da New-York, distanza che percorsi nella notte dal 12 al 13 agosto: passai la giornata del 13 in mezzo ai *free lovers*, e al domattina alle 8 ero di nuovo a New-York.

Da Oneida alla colonia, che porta lo stesso nome, vi sono quattro chilometri; in mezzo ad un vasto steccato, sorgono parecchi edifizi di diversa grandezza e di vario aspetto. I membri della colonia sono trecento, fra cui sessantacinque donne e quarantacinque ragazzi di varia età; si considerano come ragazzi le fanciulle minori di 14 anni ed i giovani minori di 18 anni.

La base della dottrina dei membri del *free love* consiste nell'abolizione del vincolo del matrimonio, che, a loro avviso, è contrario al dritto naturale; si inculca in sostanza il dovere di una comunanza assoluta; ad Oneida perciò non vi sono più, per così dire, degli uomini e delle donne, ma dei maschi e delle femmine. La più sfrenata depravazione deve essere la conseguenza di siffatta dottrina e dell'educazione che si dà alla donna, anche qualora essa non fosse già trascinata dall'esempio. Ma questo non si è ancora il peggior lato dell'istituzione. Nasce un bambino: la madre è conosciuta, ma impossibile conoscerne il padre, anche con lontana probabilità; la madre non può nutrire l'essere che diede alla luce, le cure della maternità la toglierebbero per troppo lungo tempo alla missione che le è attribuita; egli è adunque in un locale separato che immediatamente si trasporta il bambino, affidandolo ad una balia straniera alla comunità. La madre può andarlo a visitare, ma pare che ben di rado essa provi tale desiderio!

Appena slattato, il bambino passa in una specie di Asilo; all'età di tre o quattro anni viene già mandato alla scuola, una specie di collegio ove tutto è comune ai bambini ed alle bambine, ad eccezione del dormitorio. Gli uni all'età di 10 anni, le altre all'età di 8 anni, cominciano a pranzare nella grande *dinning room* comune, ove sono poste tavole speciali per i *childrens* dei due sessi, ed è facile l'intendere che questo è il miglior mezzo per ispingere alla corruzione; ed il risultato pratico corrisponde pienamente a tali premesse.

È però grato il dire, che agli occhi del visitatore non apparisce alcuna sconvenienza, ed anzi si osserva una grandissima riservatezza; e nei libri concernenti l'istituzione, stampati benissimo nella colonia stessa, si parla perfino — roba che si stampa — di castità, di continenza, di modestia, della parola, dello sguardo, ecc. La persona incaricata di ammettere i visitatori e di far loro vedere lo stabilimento fu da me molto categoricamente interpellata in proposito, ma giammai ne potei cavare una risposta soddisfacente. Il mio interlocutore, in mezzo a molte reticenze e non senza arrossire un poco, mi parlava della repubblica di Platone e mi diceva che in fondo in fondo si faceva nè più nè meno che la vita di famiglia applicata ad un gran numero d'individui; ma quando io gli feci nettamente osservare le differenze della vita che si conduce ad Oneida con la vita di famiglia, e così gli dimostrai che quella che si conduceva colà era la *negazione della vita di famiglia*, il mio uomo non credette opportuno di continuare la discussione, e naturalmente dovetti desistere dall'incalzarlo.

Tolto codesto, la colonia è un modello di ordine e di amministrazione. Il capo, che viene chiamato *il padre*, ha parecchi assessori che lo assistono nei diversi rami nei quali è divisa l'amministrazione; questi rami sono:

Fabbricati — Viveri — Vestiario e mobilie — Agricoltura nelle sue diverse diramazioni — Industria — Istruzione — Sorveglianza; quest'ultima partita è specialmente riservata al *padre*.

Come già accennai, vi sono parecchi edifizi; quello del centro contiene l'alloggio per tutti i membri della comunità — la biblioteca — la gran sala da pranzo — un piccolo museo — un'immensa sala, con gallerie attorno, ed una specie di palco scenico — il vestiario — e le cucine, che comprendono pure la panatteria.

Malgrado la vastità, la sala da mangiare non può contenere ad un tempo tutta la comunità, epperò i pasti vi hanno luogo in dati periodi di ore; l'asciolvere dalle 7 alle 8 ant., il *lunch* dalle 12 1[2 alle 2 pom., ed il pranzo dalle 5 alle 7; lo straniero che visita lo stabilimento è ammesso al *lunch* ed al pranzo mediante un dollaro (lire cinque): io non approfittai dell'invito che mi fu indirizzato, ma accettai un *ice cream* (sorbetto alla crema) che era eccellente; non gustai delle pasticcierie che mi furono in pari tempo offerte, ma esse avevano un'ottima apparenza.

L'agricoltura, come l'orticoltura e la floricoltura, dimostrano estese cognizioni teoriche e pratiche; parecchi operai stranieri alla comunità concorrono alla coltivazione; ma havvi molta difficoltà a trovar delle braccia, malgrado l'elevatezza della paga. Le donne si occupano specialmente dei lavori adatti al loro sesso, come altresì della filatura e tintura della seta. Un'industria speciale che è pure ad esse riservata, è quella delle conserve, gelatine e composte di frutta di tutti i paesi del mondo; pare che tale industria sia assai proficua, e si mandano i suoi prodotti non solo nel territorio della Repubblica, ma in tutto il resto del globo.

Il laboratorio della confetteria è un modello d'ordine e di pulizia, doti del resto che si ammirano in ogni parte dello stabilimento, comprese le scuderie che contengono 24 bei cavalli, i quali per turno di iscrizione stanno a disposizione dei membri della comunità per passeggiate e corse; nelle rimesse vi sono parecchie vetture.

Per l'ammissione nella comunità del *free love*, bisogna fare un anno di noviziato o di prova. Condizioni indispensabili sono: una sommissione assoluta ai regolamenti della comunità ed agli ordini del capo, una grande assiduità al lavoro secondo la rispettiva attitudine, e l'abbandono di tutta la fortuna individuale alla comunità; nel caso però che si abbandoni la medesima, il capitale è restituito; chiesi se ciò accadeva sovente, e mi fu risposto che il caso era raro, e che i transfughi ritornavano quasi sempre; — ne indovinai la ragione: i *free lovers* sono quasi tutti americani, e non vi hanno in mezzo ad essi che 4 o 5 inglesi; vi fu tempo fa un italiano il cui nome mi parve sardo o siciliano e che esercitava la medicina; esso si suicidò nel sesto anno del suo ingresso.

(1)

APPENDICE

LE SEDUZIONI DI SEMIRAMIDE

I.

Si era nel 1840 o giù di lì. Due giovani stavano chiaccherando, finita la cena, in una stanza dell'*Osteria Nuova* a Chiaia, in uno di quegli stupendi crepuscoli del mese di febbraio — già la primavera in quel fortunato paese — che rallegrano il cielo di Napoli.

Di questi due giovani uno di venticinque anni si chiamava Patrick O..... Era un irlandese consacrato agli ordini ecclesiastici; il suo abbigliamento era severo come la sua figura. A ogni modo però questa era una bella figura: egli aveva capelli biondi, ma di colore rosso come l'oro in fusione; sui suoi lineamenti virilmente regolari, stava quel pallore che si può dire nervoso, il quale non proviene dai patimenti del corpo, ma dalle inquietudini dell'anima. Sotto quella fronte bianca come il marmo di Carrara e forma del pari, in mezzo a una fisonomia tormentata risplendevano occhi neri e che avreste detto pieni di lampi, come nubi d'aragano sopraccariche d'elettrico. La contrazione del sorriso sembrava non essere stata mai appresa dai muscoli di quella faccia che sapeva esprimere tutto e ad ogni momento, eccetto la gioia ed il piacere. L'altro giovane che gli era compagno, aveva press'a poco la medesima età; possedeva una bella figura di carnagione bruna e capelli lunghi, ricchi, arricciati, d'un nero più che corvino. Era il contino Lorenzo C... erede a vent'anni d'un immensa fortuna di cui egli prodigava le rendite senza nommanco poterle esaurire. L'opulenza raggiava, per così dire, da tutta la sua persona: egli metteva in mostra con un'orgogliosa noncuranza una pleiade di diamanti alle sue dita annulari e una costellazione completa allo spillo della sua cravatta, sempre pronto a gettare queste sue stelle terrestri a un amico, ad una donna, a un saltimbanco, a un mendico.

Parlavano molto amichevolmente i due giovani, come gente che si vuol bene e che si conosce ed è famigliare da molto tempo.

Il sopraggiungere d'un domestico interruppe la loro conversazione. Egli veniva ad annunziare che il vascello l'*Erinni* stava per levar l'àncora e che non si aspettava più che un viaggiatore.

Questo viaggiatore era Patrick.

Sorsero in piedi vivamente ambedue e si diressero di buon passo verso il molo.

Patrick, l'irlandese dall'aspetto serio e severo, un piede ancora sulla pietra degli scalini e l'altro già nella barchetta, diede nel modo seguente il suo addio all'amico:

— Ho lasciato Roma senza il menomo rammarico: anzi!... Sarei divenuto scettico rimanendoci più oltre, e vedendo il mal governo che fanno colà della religione quelli che devono proclamarla al mondo, sarei cascato anch'io nella orribile, peccaminosa disgrazia di esercitare un sacerdozio d'abitudine, non credendoci più, come si fa un mestiere. Preferisco essere un povero prete in qualche povero borgo cattolico della mia povera Irlanda. Prenderò gli ordini a Dublino quanto prima, più presto ch'io possa... Addio mio caro Lorenzo: noi ci rivedremo quando Dio lo vorrà.

— Patrick! — rispose il giovane italiano, — in qualunque condizione il Cielo ti voglia, in qualunque caso ti trovi, se mai la mia amicizia può renderti un servizio, ricordati di me e non ricorrere agli ad altri che a me, te ne prego.

Si strinsero ancora una volta e con forza le mani; e la barchetta partì dirigendosi verso il grosso bastimento che si dondolava sulle onde.

Pochi minuti dopo l'*Erinni* aveva spiegate tutte le sue vele e usciva dal porto.

Patrick, i gomiti appoggiati al parapetto del cassero, contemplò a lungo la splendida vista della riviera di Napoli, di quel golfo impareggiabile, su cui il giorno gettava l'ultima sua fantastica luce, poi, col crescer dell'ombra, egli discese nella sua *cabina* dove si gettò sul letticciuolo sospeso per riposarsi. Il mare era agitato, il vento contrario: Patrick pensò che il meglio fosse schiacciare un sonnino per lasciar passare il cattivo tempo senza essere incomodato dal rullio.

Ma quando si svegliò dopo un poco, e' fu bene meravigliato nell'apprendere che l'*Erinni*, non avendo potuto continuare la sua strada per l'accresciuta agitazione delle acque, era rientrato nel porto e che i viaggiatori avevano licenza di ridiscendere a terra. Erano allora le otto di sera.

Il nostro irlandese approfittò del permesso con sollecitudine e corse alla locanda colla speranza di trovarci ancora il suo amico Lorenzo; ma questi n'era già partito da un pezzo. Il cameriere però disse a Patrick che il contino aveva preso la direzione del teatro di San Carlo e che probabilmente era andato colà allo spettacolo dell'opera.

Quella sera si cantava la *Semiramide*.

Patrick esitò alcuni minuti in preda allo scrupolo; ma poi, pensando alla facilità con cui il clero italiano si concede il profano divertimento del teatro, voglioso di vedere ancora l'unico amico che lasciasse in Italia, corse al San Carlo, prese un biglietto di platea ed entrò. Il giovane chierico irlandese aveva sempre vissuto lontano da ogni piacere, da ogni festa, da ogni spettacolo mondano; ed era quella la prima volta che si frammischiava alla folla in una sala di teatro.

Il vaso così vasto e imponente del San Carlo, risuonava di stromenti e di voci. Si sarebbe detto che l'armonioso ambiente cantava con tutti i suoi palchetti, perchè i suoni della scena e dell'orchestra, non trovando alcun ostacolo nell'immensa ellisse, lo riempivano tutto come un uragano di melodia che si precipitasse lì dentro dal golfo di Baia.

(Continua)

Le ammissioni ora sono fortunatamente rarissime, così questa istituzione è destinata a perire; la mescolanza continua dello stesso sangue è una causa di deteriorazione fisica, e se ne ha la prova a prima vista; uomini e donne sono brutti, mal conformati, le donne sopratutto sono orribili ed il loro abito non è fatto per accrescere le loro attrattive. Esse sono tutte vestite con pantaloni da uomo ed una tunica o *blouse*, che discende al dissotto del ginocchio, serrata alla vita con cintola di cuoio verniciato. Attualmente tunica e pantalone erano quasi tutti in tela di un rosa scuro, stonato in modo da far male alla vista; i capelli tagliati corti, come si dice *à l'enfant;* i cappelli di diverse foggie tutte sgraziate: gli uomini non hanno costume speciale.

Già accennai ad un grande salone con galleria e palcoscenico; richiesi alla mia guida a che servisse: — « ai *meetings* » — mi rispose; ma gli abitanti del vicino villaggio di Oneida pretendono che egli è là che alle 6 1[2 pom., licenziati tutti i visitatori, e chiuse le porte, si compiono le più inenarrabili cose; ciò è possibile, ma di positivo nulla si sa, perchè nessun forestiero mai vi fu ammesso, ed i membri della comunità sono interessati a conservare il più assoluto silenzio in proposito.

I *free-lovers* sono oggetto del disprezzo generale, e ciò si comprende sopratutto in un paese ove l'interno della famiglia, il focolare di casa, *l'at home* è tenuto in sì alto onore; da ciò proviene la difficoltà del reclutamento, la ripulsione degli operai ad accettare lavoro nella colonia.

Quando giunsi ad Oneida interrogai il padrone e gli addetti dell'albergo in cui discesi intorno alla colonia; essi mi risposero con una ripugnanza evidente, e si vedeva che facevano degli sforzi per non ridermi in viso; ebbi immensa difficoltà a procurarmi un cocchiere che mi conducesse colà, e non si fu che dopo aver assicurato quella gente che non aveva alcuno scopo biasimevole, e che mi vi recavo solo per istudiare storicamente una piaga morale, che essi si decisero a darmi delle informazioni ed a fornirmi i mezzi di trasporto.

Ecco che cosa è la colonia di Oneida; forse voi troverete qualche interesse a leggere questi particolari e perdonerete al disordine ed alla confusione della narrazione (*); scrivo in tutta fretta nella sala di lettura del *Walker Hôtel*, ove discesi a *Salt Lake*, e profitto di un'ora di attesa alla partenza di un convoglio che deve condurmi a Ogden d'onde partirò immediatamente per San Francisco.

Da domenica in qua percorsi 4074 chilometri in ferrovia senza fermarmi, salvo la notte scorsa; ho ancora a percorrere 1807 chilometri per arrivare a San Francisco; il punto più elevato delle *Montagne rocciose* che ho toccato è *Sherman* a 8242 piedi sul mare, cioè a 2419 metri circa di elevazione.

Salt-Lake-City, ove scrivo, è una bella città che in pochi anni prese una grande estensione e che otterrà, credo, un largo sviluppo.

Cacciato dalla vallata del Missouri e dal Mississipi, egli è sulle rive del *Salt-Lake* (lago salato), che il capo dei Mormoni, il gran profeta Brygham Young, impiantò la sua tenda e la colonia prosperò al di là d'ogni aspettativa. Il paese è maraviglioso, vastissimo l'orizzonte, dolce il clima, le acque pure ed abbondanti. Tuttavia i Mormoni sono ora in gran minoranza; gli abitanti sono qui divisi in sei differenti credenze religiose, compresa la cattolica, e tutte vivono in pace fra di loro. I Mormoni imprestano perfino il loro *tabernacolo*, che può contenere dodici mila persone, ai ministri degli altri culti. Il gran profeta, che ha 76 anni, ma che ne dimostra appena 60, sa ancora perfettamente mantenere l'ordine fra le sue 60 donne ed i suoi 150 fanciulli.

Naturalmente per il profeta non havvi limite riguardo al numero delle donne, ma nessun altro dei membri della colonia può sposarne più di due, se non prova che ha i mezzi per mantenerle, e bisogna inoltre che sia conosciuto per la sua buona condotta, e sopratutto per l'esercizio di opere di carità.

Or si sta qui costruendo un nuovo tempio tutto in granito, che riescirà stupendo a giudicarne dal disegno; or è appena al terzo della sua costruzione.

Scriverò ancora una volta prima di imbarcarmi sui vapori del Pacifico.

(*) Crediamo che il lettore non abbia nulla da perdonare.

Sestri Ponente, 7. — Ier mattina in questo cantiere si procedette al varo di un bastimento. Tutto da principio andò regolarmente, ma appena il legno fu galleggiante, si rovesciò da una banda. Fu tosto telegrafato a Genova, richiedendo pontoni e tutto l'occorrente, onde rialzare il bastimento, che ha voluto baciare le onde in guisa cotanto strana.

L'inconveniente è successo per insufficienza di savorra e per la tendenza dei *vasi* (ancora aderenti allo scafo) a galleggiare.

Verso le 2 pom. due pontoni e due vaporetti riuscirono a rimettere il bastimento in posizione normale, e lo rimorchiarono entro il porto.

Roma. — Gli uffizi i quali coi primi del prossimo novembre dovranno funzionare nel nuovo palazzo delle finanze sono i seguenti:

Segretariato generale (divisioni 2ª e 3ª).

Direzione generale del Demanio e delle tasse.

Direzione generale delle gabelle.

Direzione generale delle imposte e del catasto.

Ragioneria generale.

Corte dei conti.

Delegazione governativa presso la Regìa cointeressata dei tabacchi.

— Crediamo sapere che il Ministero ha intenzione d'innalzare, dopo le elezioni, alla dignità di senatori i seguenti signori:

Francesco Ferrara, direttore della Scuola superiore di commercio in Venezia — Giovanni Bruno, professore d'economia politica nell'Università di Palermo — Luigi Cremona, direttore del Politecnico di Roma — Isidoro la Lumia, direttore degli archivi di Stato in Sicilia — Francesco De Sanctis, il celebre critico napoletano — Giacomo Racioppi, economista partenopeo e biografo d'Antonio Genovesi — Giulio Albergo, storico dell'economia pubblica in Sicilia — Emanuele Celesia, il noto poeta di Genova e storico della Pedagogia — Gerolamo Boccardo, l'economista — Alberto Buscaino-Campo, letterato di Trapani — Pietro Fanfani, il battagliero filologo fiorentino — Andrea Verga, lo psichiatro milanese — Mario Rapisardi, poeta di Catania — Luciano Scarabelli, difensore del Giordani e letterato di fama — Camillo Minieri Riccio, archivista in Napoli ed erudito — Gabriele Rosa, il celebrato ristoratore dell'Ateneo di Brescia.

— L'on. Ministro guardasigilli con un decreto in data di ieri, ha istituito presso il suo Ministero una Commissione coll'incarico di studiare, insieme a lui, le modificazioni ed i miglioramenti da introdursi nel progetto del Codice di commercio, tenendo conto di tutte le osservazioni e pareri emessi sul medesimo, e quindi di proporre il progetto definitivo.

Una tale Commissione sarà presieduta dall'on. Ministro, ed in sua assenza dall'onor. comm. Nicola Alianelli, senatore del Regno, e ne sono stati nominati membri:

Il comm. Giuseppe Bruzzo, consigliere di Stato.

I senatori Cabella comm. Cesare, Cacace comm. Tito e Corsi comm. Tommaso.

I deputati al Parlamento Castellano avv. Enrico, Manfrin avv. Pietro, Spantigati comm. Federico.

I professori cav. avv. Carnazza, Puglisi Giuseppe, Maurizi cav. avv. Luigi, Rocco comm. Enrico.

Gli avvocati Orsini comm. Tito, Ottolenghi Emanuele.

Il conte cav. Giovanni Battista Ridolfi, consigliere alla Corte d'appello di Venezia, il quale è stato anche incaricato delle funzioni di segretario della Commissione, coll'assistenza dei signori Galluppi Enrico e Mezzogori Clemente, avvocati in Roma.

— Hanno incominciato ad arrivare i pellegrini spagnuoli. Da Marsiglia ne sono giunti alla stazione oltre a un centinaio. La più gran parte sono ecclesiastici, gli altri ci sembrano contadini.

Pare che il punto di riunione sia al convento dei Gesuiti, perchè questa mane a piccoli drappelli di otto o dieci, entravano di quarto d'ora in quarto d'ora nella porticella in via d'Aracoeli, ove è situato il convento dei padri di Loiola.

I preti vestivano con una certa pulizia; i loro abiti sono nuovi, come è nuovo il loro cappello alla Don Basilio.

Avevano con essi alcuni ragazzi; di donne non ne abbiamo vedute; arriveranno forse con le altre carovane, una delle quali composta di ottocento persone.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3350), del 11 settembre, che aggiunge all'elenco delle strade provinciali di Benevento quella detta Vallola.

2. **Un regio decreto** (n. MCCCLXXXI, parte supplementare) 17 settembre, che approva la modificazione all'art. 6 dello statuto della Cassa di risparmio e prestito di Brisighella.

3. **Disposizione** nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

4. **Pensioni** liquidate dalla Corte dei Conti.

Ecco la circolare di cui ci parlò il nostro corrispondente romano, pubblicata dal Comitato centrale elettorale:

« Il Comitato della sinistra parlamentare, perchè avesse impulso più gagliardo e concorde l'opera delle Associazioni costituite dai suoi amici nelle varie città del regno, invitò i rappresentanti di queste e gli onorevoli deputati che appartengono alla maggioranza parlamentare, ad un'adunanza generale che fu tenuta in Roma il 28 settembre scorso.

« In tale occasione, dopo ampia discussione, fu approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea delibera che il Comitato at- « tuale della sinistra si completi sino al nu- « mero di 15, dando a tale scopo al Comitato « istesso le facoltà opportune.

« Il Comitato avrà incarico di armonizzare « i lavori elettorali e confortare di appoggio « i Comitati locali. »

« Per adempimento di cotesta deliberazione, i sottoscritti hanno completato il Comitato, nominando i seguenti onorevoli deputati:

« Luigi Arrigossi — Benedetto Cairoli — Francesco De Sanctis — Domenico Farini — Francesco Lovito — Annibale Marazio — Lorenzo Nelli — Luigi Pianciani — Gioachino Rasponi — Tommaso Villa.

« I sottoscritti si pregiano di darne notizia alle SS. LL. nella convinzione che continueranno a coadiuvare il Comitato nell'adempimento della missione per la quale venne istituito.

« Roma, 6 ottobre 1876.

« *Crispi — Amadei — Bernini — Cocconi — Maurigi.* »

Il Ministero di marina ha dato ordine di armare l'*Affondatore*.

LA ELEZIONE DEI SINDACI
IN FRANCIA

Un fatto d'una grande importanza si sta compiendo oggi, domenica, in tutta la Francia: i Consigli municipali di trentatrè mila Comuni faranno uso per la prima volta della prerogativa che una legge recente loro accorda, procederanno cioè alla elezione dei sindaci ed aggiunti.

Il sindaco non è soltanto l'amministratore degli interessi d'un Comune, ma diventa in pari tempo, per la Francia attuale tendente alla centralizzazione, l'agente del potere. Inoltre, colla nuova Costituzione repubblicana, questo capo del Comune fu investito d'una funzione elettiva che l'obbliga ad uscire dalla sfera puramente amministrativa per entrare nel dominio della politica attiva: oggidì in Francia tutti i sindaci sono elettori del Senato.

In queste condizioni, l'atto cui i Consigli municipali sono chiamati a compiere oggi, assume un carattere generale e riflette gl'interessi di tutta la nazione. I sindaci da eleggersi debbono essere fedeli esecutori della legge, ossequenti anzi tutto a quella Costituzione che ha dato un Governo definitivo alla Francia. Tutti i partiti avversi alla Repubblica si adoprano incessantemente perchè avvenga il contrario, ma la grande maggioranza degli onesti patrioti anche questa volta riescirà vittoriosa contro tutte le mene e gl'intrighi de' reazionari.

Pare che la situazione accenni ad essere migliorata, s'egli è vero quanto si annuncia, che cioè la Turchia e la Serbia avrebbero finalmente aderito alla domanda della Russia, mostrandosi disposte ad accettare un armistizio di sei settimane. Senza quest'armistizio è evidente che le Potenze, per quanto siano ben disposte a lavorare per la pace, non potrebbero mettersi d'accordo per combinarne le condizioni definitive e farle accettare ai belligeranti. Però la notizia della conclusione di quest'armistizio non è peranco officiale, e potrebbe essere smentita dall'oggi al domani; cosicchè tornerebbe inutile il formar congetture e giudizi in mezzo a questo continuo fare e disfare di proposte e progetti. Da quanto rilevasi negli ultimi telegrammi, sappiamo soltanto che in Turchia non meno che in Serbia si continuano a prendere tutte le misure per spingere avanti la guerra colla massima energia.

Soltanto un'azione energica delle Potenze avrà forza di sospendere i micidiali preparativi.

Un telegramma da Belgrado alla *Presse* di Vienna dice che nei primi tre giorni di questo mese vi fu assoluta quiete sul teatro della guerra, ma che il 4 corrente si combattè nuovamente su tutta la linea. Non si conosce il risultato del combattimento.

Brusselle, 5. — Secondo una lettera parigina dell'*Indépendance Belge*, il Consiglio dei Ministri francesi ha deciso definitivamente di astenersi nella questione orientale da qualsiasi iniziativa e da una parte attiva di mediazione, e di secondare soltanto i passi pacifici delle altre potenze. (*N. F. P.*).

Pietroburgo, 5. — Sono chiamate sotto le armi tutte le riserve ed i soldati in permesso. (*Citt.*).

Londra, 5. — Il contegno della Russia ha provocato un formale cangiamento dell'opinione pubblica. Si stanno organizzando controdimostrazioni contro i *meetings* di sdegno, e si preparano indirizzi a favore di Disraeli e Derby.

La proposta russa di una dimostrazione marittima incontra la più energica opposizione dell'Inghilterra e può considerarsi come fallita. Del resto, nessuno qui crede che la Russia possa procedere da sola per mare, finchè la flotta inglese è ancorata nella baia di Besika. (*N. F. P.*).

La *Gazzetta di Francoforte* pubblica il seguente telegramma da Belgrado, 5 ottobre:

« Il generale Cernajeff ha fatto adottare il regolamento russo in tutto l'esercito serbo.

« I giornali accusano di tradimento il principe Nicola del Montenegro. »

IL DEBITO PUBBLICO
agli Stati Uniti.

Un dispaccio da Filadelfia, 2, al *Times*, reca:

« Dalla relazione mensile del segretario del Tesoro risulta che il 1° ottobre l'ammontare del Debito pubblico era di 2,092,230,576 dollari, in diminuzione durante il mese di settembre di 2,951,865 dollari. »

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese.*

Belgrado, 7. — I Turchi con 28 battaglioni e 40 cannoni procedono per Crevet verso Krusevatz.

Horvatovic fu spedito colà per impedire il movimento.

Cernajeff domanda che si invilno al campo tutti i Serbi atti a portar le armi dai 18 fino ai 50 anni.

STEFANO GATTI.

Con dolore abbiamo appreso la morte del comm. Stefano Gatti, uno dei migliori ingegni e degli spiriti più liberali che abbiamo conosciuto nella nostra giovinezza. Avremmo noi medesimi detto alcune parole di quell'egregio, ma un giovane di talento e di cuore ci ha prevenuti e noi stampiamo volentieri le compassionevoli parole ch'egli ci scrive in proposito:

Una esistenza travagliata si spegneva ieri (7) nelle ore pomeridiane.

Il comm. Stefano Gatti, già capo di Gabinetto del ministro Rattazzi, poi per lunghi anni capo di divisione al Ministero di pubblica istruzione, da molto tempo era affatto morto al mondo, e ben pochi dei suoi numerosi amici sapevano come egli trascinasse ancora una vita dolorosa, inconscio di sè, oggetto di pietà profonda a quanti lo avvicinavano.

A quarantacinque anni, quando intorno al suo nome onorato sorridevano le più care speranze, una malattia crudele al cervello gli spegneva ad un tratto il raggio della mente che aveva vivissima e feconda; in un delirio quasi perenne, parlava sconnesso, rammentando alla rinfusa i grandi fatti di cui era stato testimonio e parte, e i personaggi insigni ch'egli aveva conosciuti. Poi il suo stato si aggravò, egli divenne del tutto bambino, incapace di provvedere di per sè al benchè minimo suo bisogno: e ieri finalmente, dopo sette anni di questa compassionevole esistenza, spirò.

Possano questi brevi cenni strappare un sospiro ai tanti che gli sono stati compagni negli alti uffici ch'egli coperse, a tutti gli amici che ne apprezzavano l'ingegno e l'onestà; e questi brevi cenni, o dilettissimo Stefano, che con affetto figliale assistesti per tutto il tempo della terribile malattia il tuo povero zio, possano dirti che io divido il tuo immenso dolore e non so altrimenti consolarti che col chiamare a parte di questa angoscia ogni cuore pietoso.

Torino, 8 ottobre 1876.

CORRADO CORRADINO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE,
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
8 ottobre 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 mat.	742,0	+ 13,7	11,0	92	14° 49'	Calma	q. ser.
9 mat.	742,5	+ 16,0	11,1	80	14° 46'	N d.	n. p. s.
12 m.	741,8	+ 19,5	11,3	66	14° 53'	S E d.	ser.
3 pom.	740,6	+ 23,0	9 6	46	14° 54'	S d.	ser.
6 pom.	740,5	+ 21,3	11,3	59	14° 50'	Calma	ser.
9 pom.	740,6	+ 17,0	9 8	67	14° 49'	N d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 13,7 ; massima + 23,7
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 9 + 12,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*) — 10 ottobre 1876.

Nascere del **Sole,** ore 6 30 — Passaggio al meridiano ore 0 6 — Tramonto 5 41.
Nascere della **Luna,** 10 57 sera.
Passaggio al meridiano, ore 6 3 matt.
Tramonto, ore 2 25 sera.
Giorno della Luna 23°. Ultimo quarto a 11h 9m di mattino.

PIANETI.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	7,12' m.	0,25 s.	5,38' s.
Venere	2,31 m.	9,16 m.	4,4 s.
Marte	4,45 m.	10,55 m.	5,5 s.
Giove	10,19 m.	2,57 s.	7,38 s.
Saturno	4,7 s.	9,16 s.	2,33 m.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dall'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 7 ottobre 1876 (ore 1 pom.):

Tempo bello e calmo quasi tutta Italia. Mare agitato soltanto Portotorres e Palascia, ove soffia forte vento nord. Barometro pressochè stazionario. Perturbazione magnetica a Carreto presso Città di Castello. Continua per ora il dominio del buon tempo.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 5 ottobre.

	Massima	*Minima*
Genova	21. 2	16. 4
Venezia	21. 4	16. 8
Torino	23. 4	14. 4
Napoli	23. 9	17. 8
Roma	24. 8	12. 0
Milano	24 8	14 0
Livorno	25 0	13. 6
Parma	25. 1	15. 7
Bologna	25. 5	13. 8
Firenze	25. 8	12. 9

Cronaca

Il Consiglio comunale di Torino aprirà la sua sessione ordinaria d'autunno il 25 corrente ottobre.

Biglietti falsi. — Ieri un povero diavolo che non aveva che un biglietto di 10 lire per le spese di numerosa famiglia, ebbe il gusto di vederselo rifiutare dappertutto come falsificato e di dover perciò far quaresima a mezz'ottobre.

Quando si provvederà ad impedire queste falsificazioni che cadono così gravi sul povero?

Teatri. — Questa sera per beneficiata del bravo attore Tebaldo Checchi si replicherà al Gerbino l'interessantissimo dramma di Sardou: *Ferréol*.

Auguriamo al simpatico artista uno straordinario concorso di spettatori.

Benemerita della Società delle bestie è una zitellona a cui ieri, per ragioni di pubblica igiene, fu intimata contravvenzione. Ella tiene per alloggio una sola camera in via Nizza, di pochissimi metri d'area, una ventina forse: ed in essa diede ricetto a *nove cani* disturbatori della quiete del vicinato e nemici della salute dei pigionali per graveolenza insoffribile.

Povera vittima! Essa avrà tutte le sante ragioni di protestare contro il *prepotente intervento* delle guardie municipali. Diamine! si può lasciar gettare infanti, suicidar giovani, prostituire ragazze e donne per miseria... ma poi a far giungere sino all'estremo di lasciar affamato un cane od un gatto quando anche fosse idrofobo... mai e poi mai!!.... è delitto sociale. E siam certi che la Società delle bestie farà rivocare la contravvenzione; ella è così tenera di cuore per i suoi simili, così poco curante della specie *homunculus* cui malgrado suo ha l'onore di appartenere!!

Cronaca bianca. — *O che amoruccio d'un bimbo!* È figliuolo di una coppia giovane; l'uomo è un *borsista*, amantissimo del guadagno, nemicissimo di tutto ciò che ha l'aria di denaro sciupato, ma onestissimo e in fondo di buon cuore; la donna un'anima tenerissima e generosa, ma soggetta, senza pur tentativo di contrasto, ad ogni volontà del marito: due care persone in sostanza.

Codesto bambino, che è il più bello che si possa vedere, trovasi nello stadio della muta dei denti, e questa gli riesce difficile, sì che il dentista consultato conchiuse che un dentino almanco doveva essere strappato per lasciare luogo al suo succedaneo di venir su. Ma il guaio fu di far accettare tale proposta al ragazzo; il quale, spaventato, a niun patto voleva saperne. Carezze e promesse non servivano a nulla, e il padre, avvezzo nella sfera in cui vive a vedere i miracoli del denaro, in un'ispirazione che glie ne viene, dice al bimbo che quel signore il quale strappa i denti li paga molto caro e per ognuno glie ne darà venti lire.

Questa ragione fa effetto al ragazzo; si arrende, lascia levare il dente, e il padre gli fa dar dal dentista due biglietti di que' nuovi consorziali da lire dieci.

La settimana dopo ecco presentarsi alla giovane madre di questo fanciullo una povera donna, loro lontana parente, la quale, raccontando mille sventure sofferte, viene a supplicare per un imprestito almeno di 200 lire che può levare tutta la infelice famiglia dai più penosi impacci.

La giovane donna è commossa, verrebbe soccorrer subito la parente, ma ella non ha mezzi da ciò e non osa promettere aiuti senza aver parlato col marito. Però quando questi viene a casa, subito glie ne dice e cerca commoverlo col racconto delle disgrazie di quei poveretti; ma l'uomo quel dì veniva a casa di cattivo umore, forse per qualche speculazione non riuscita, e con accento di collera risponde alla moglie che è matta, che 200 lire non si trovano nella polvere delle strade, che non può assolutamente fare un sacrifizio simile, eccetera, eccetera.

La moglie ringoia le lagrime e si rassegna con un sospiro; ma ecco il bambino, il quale ha visto la disperazione della supplicante, che vede la commozione materna, salta fuori e grida trionfante:

— Aggiusto io tutto..... Quel signore là paga i denti venti lire l'uno; menatemici di nuovo e fatemene strappare quanti occorrono... Avrete i denari da dare a quella povera gente.

Che rispondere? La mamma lo piglia fra le braccia e lo stringe al cuore piangente, e il babbo, commosso anche lui, va alla cassa forte e tira fuori le 200 lire.

— L'altro ieri un torinese smarrì un portamonete contenente lire 118 e centesimi; egli aveva già rinunziato alla speranza di ricuperare detta somma, quando la mattina di ieri un uomo si presenta al suo domicilio e gli consegna il portafogli trovato, di cui aveva conosciuto il proprietario e il ricapito dai biglietti di visita che c'eran dentro.

Non volle compenso nessuno e fuggì appena se lasciandosi ringraziare. Il brav'uomo è un certo Capati o Coputo, domestico.

— Un bravo giovane di Fiesole, figlio di onesti operai, uno dei più assidui e più studiosi allievi del maestro Erasmo Rossi, tanto che nell'ultima distribuzione dei premi ottenne la medaglia d'oro, nelle ore di libertà, dopo lo studio, si occupa di lavori che richiedono il concorso dell'ingegno.

Il bravo giovinetto, ispirato a gentili e nobili sentimenti, volle prestar l'opera sua anche alla fiera di beneficenza di Fiesole, e lavorò assiduamente ai necessari preparativi, tantochè il Comitato credeva bene di offrirgli una piccola ricompensa che egli risolutamente negò di accettare, dicendo che la destinassero a vantaggio degli Asili infantili fiesolani. Ecco un giovane che merita davvero le più alte e sincere lodi.

— A Milano una signora dimenticava sopra un sedile presso la Porta Principe Umberto una borsa contenente molti oggetti preziosi. Gli agenti daziari la videro, la presero, la consegnarono all'Ufficio municipale; e quando la signora volle offrir loro un compenso, negarono dicendo di non aver fatto altro che il loro dovere.

— A Cagliari l'altro dì, verso le ore 7 pomeridiane, un furiere maggiore dei veterani, passeggiando nella banchina a sinistra della darsena, sgraziatamente cadde in mare, e vi sarebbe annegato se due esperti e svelti marinai dei legni *Polo-Bovo* e *Mastringa* non si

fossero tosto gettati in mare e dal fondo della darsena non lo avessero tosto portato alla superficie delle acque.

Un bravo di cuore ai due coraggiosi marinai che riuscirono a salvare il vecchio sott'ufficiale!

Cronaca nera. — Dall'Italia meridionale abbiamo un nuovo capitolo della triste cronaca dei suicidî.

A Casamicciola (Napoli) un giovinetto di 18 anni, certo Vincenzo Morgera, si uccise con un colpo di fucile.

*** A Roma una donna di cattiva fama ferì un giovinetto suo amante e viceversa un amatore ferì la sua bella. Quindi i soliti ladri coi *relativi* borseggi e furti a domicilio.

*** *Grave infortunio.* — A Viareggio (Lucca) il giorno 2 corrente è successo un grave infortunio, e poco è mancato che sei persone non ne rimanessero vittima. Ad una fabbrica in costruzione in via Manin franava il ponte, seco travolgendo la vôlta reale e sei muratori, i quali patirono gravi contusioni; il concorso del sindaco, delegato, ispettore municipale, vice-brigadiere e carabinieri riuscì a far levare dalle macerie quei disgraziati.

*** *Povera bambina!* — A Pressoglie (Brescia) il 2 corr., mentre una bambina d'anni 2 trastullavasi nel cortile di una casa, cadde in una vasca d'acqua e miseramente vi annegava.

*** Eccoci nella capitale morale d'Italia, Milano.

In via dei Meravigli, sabato, il muratore Angelo Trentini, di 18 anni, piombato dall'alto di un muro in demolizione della casa Turati, restò ferito mortalmente, e portato all'Ospedale Maggiore, poco dopo spirò.

È la seconda vittima caduta che si ha a deplorare in quella fabbrica malaugurata.

— Una giovane signorilmente vestita montava in una vettura in Piazza della Scala e ordinava al cocchiere di condurla su e giù pei bastioni. Dopo due ore di passeggio, il fiaccheraio le domandò:

— E ora? Dove devo condurla?

— Dove mi hai presa! rispose la signora.

Allora il cocchiere, frustato il ronzino, si diresse in Piazza della Scala.

L'elegante signora scese d'un salto dalla vettura come una fata e s'avviò tranquilla verso la Galleria Vittorio Emanuele senza dar nemmeno un soldo al cocchiere; per cui questi: « Ehi! signora! gridò correndole dietro: chi mi paga? — Mio marito, che da cinque anni è condannato a starsene in marmo a Piazza Cavour, » e in così dire ella ruppe in uno scroscio di risa e fuggì.

Un vigile urbano la richiese dell'abitazione e la ricondusse a' suoi.

È certo Cesira Biag... Poveretta! si è fitta in mente d'esser vedova nientemeno che di Camillo Cavour.

— Un altro pazzo correva precipitoso pei bastioni di Porta Garibaldi urlando:

— Lasciatemi: voglio correre! Non chiudetemi, no, in questa stanza. La mia stanza è una stalla. Io sono un cavallo!

*** *Processo di Sardi... a* Savona. — Sabato sera, dopo 53 giorni, ha avuto fine alla Corte d'Assise di Savona il processo (detto dei Sardi) contro il cav. Emanuele Satta-Musio, Stefano e Sebastiano fratelli Demartis e Giovanni Puliga, ritenuti quali mandanti; di Baingio Sanna quale mandatario nell'assassinio dell'onesto commerciante Antonio Tamponi, commesso in Terranova Pausania (Sardegna) la sera delli 31 marzo 1869.

Presiedeva la Corte il cav. Gregori Gregorio.

Ebbe principio il dibattimento il 10 agosto; furono escussi 170 testi tra defensionali e di accusa.

L'oratore della legge nella sua requisitoria ritirava l'accusa per il Puliga Giovanni.

Furono 31 i quesiti sottoposti ai signori giurati, i quali pronunciarono verdetto negativo pei signori Giambattista Puliga, fratelli Demartis, Sanna Baingio, che venivano posti immediatamente in libertà.

In quanto agli accusati don Emanuele Satta-Musio, Spanù Michele Cicara, avendo emesso verdetto affermativo, il Pubblico Ministero domandava la condanna del primo ai lavori forzati a vita e dell'altro ad anni 15, alla perdita dei diritti civili, alle spese del procedimento, ed all'indennità verso la parte civile da liquidarsi in altra sede di giudizio.

La Corte pronunciava verso le ore 9 sentenza colla quale confermava pienamente le domande del Pubblico Ministero.

La vedova Tamponi, Maria Antonia Puteu, per sè e a nome de' suoi figli, dichiarava di rinunziare a qualunque indennità, dedotte le spese, da erogarsi a favore di una o più Opere pie.

*** *Sempre le armi!* — A Camogli un giovinotto trovandosi in casa d'un contadino, e vedendo appesa ad un chiodo una rivoltella, la prendeva, e scherzando con una ragazzina di tre anni, figlia del contadino, le puntava contro l'arme, dalla quale partiva un colpo, il cui proiettile colpiva la infelice bimba, cagionandole una ferita assai pericolosa. Sono casi che destano raccapriccio e pietà.

*** Ieri era festa e la Cronaca nera di **Torino** subito se ne risente.

Coltellate! — Ieri sera, sulle dieci, una brigatella di operai, accompagnati da donne, venivano dal Parco verso Vanchiglia, cantando allegramente e sguaiatamente alcuni sconci strambotti. Ad un tratto, e chi sa il come? ai canti succedettero urla di dolore, agli abbracciamenti le busse, e fu tale il chiasso che due guardie municipali l'udirono da lontano e corsero al riparo. Ma la brigata s'era sciolta e non trovarono sul terreno che un giovane caduto per ferita ricevuta al costato sinistro. Portato all'Ospedale Mauriziano, disse essere certo G. Caldaroni, serragliere, di 18 anni; ignorare chi gli abbia reso quel servizio; essere nata lite per quistione di donne.

— E per questione di gioia nacque pure un alterco sul Corso Palestro tra parecchi giovani, uno de' quali riportò una coltellata, fortunatamente vibrata in sito non pericoloso.

*** *Legnano.* — È questione d'accenti; invece di *legnàno* si ha da leggere a sdrucciolo *lègnano*. La battaglia ebbe luogo stamane verso le tre, in una delle vie più popolose e — ci spiace il dirlo — delle meno sorvegliate della città: nella via S. Tommaso. Si *riparava* non sappiamo qual torto con una tempesta di bastonate domenicali, alcune delle quali, forse per disguido, caddero su donne e ragazzi. Quando a tanto chiasso, a tante busse, e tanto urlare e guaire i bussanti furono stanchi, mentre le guardie di polizia rimanevano sorde, il *nobile convegno* si sciolse e lasciò libero il campo ai soliti panattieri, interpreti sconosciuti agli apprendisti musicali dei cori delle opere di Verdi. Un terremoto, un quissimile di cataclisma musicale, una musica dell'avvenire, una tortura per i vicini di nervi troppo scoperti, la quale non finì che verso le cinque. Gli agenti di polizia non comparvero: forse son tutti ammiratori di Wagner e ne rispettano gl'interpreti.

*** *Bel modo di farsi giustizia!* — Tre individui, scontenti di non poter trovare posto nei vagoni di 1ª classe della ferrovia di Rivoli, per la quale avevano pagato l'importo, bastonarono di non santa ragione il capo-stazione ed il capo-convoglio. Due di essi furono arrestati.

*** *Ladri.* — In via Nizza e senz'alcun disturbo, fu ieri sera alle 8 scassinata la porta dell'alloggio del signor G. F., e vi si rubarono 670 lire in biglietti e monete di rame. Dei ladri non si ebbe notizia.

— Cinque giovinotti di civile aspetto recavansi ieri in uno spaccio di vini posto sul corso S. Maurizio all'intento di farvi qualche partita alle *boccie*.

Svestirono le giubbe e l'esercente li invitò a non lasciarle a terra, ma di consegnarle ad una donna incaricata della custodia delle robe. I giovani consentirono a quella che loro parve gentilezza; ma a gioco finito, a *boccie ferme*, come viene opportuno il dire, due de' giovinotti non trovarono più le loro giubbe. Un qualche mariuolo le avea rubate sotto gli occhi della custode e dell'esercente, il quale protestava che per conto suo non intendeva assumere responsabilità del fatto.

Questo ragionamento non conveniva punto ai derubati, i quali cominciavano a far chiasso, quando si presentò una guardia municipale. La sua presenza bastò a persuadere l'esercente a risarcire i danneggiati ed a rimborsar loro il prezzo delle giubbe perdute.

*** *Continua la litania dei furti.* — Sabato scorso tre sconosciuti cercavano di vendere del legname da lavoro nei pressi di Piazza d'Armi. Questo legname non era di legittima provenienza, perchè all'avvicinarsi di una pattuglia di carabinieri i tre negozianti si diedero alla fuga, abbandonando il legname che venne sequestrato.

— La signora R. T., abitante sul corso Principe Amedeo, facendo ritorno, dopo quindici giorni di assenza, alla sua casa, ebbe l'ingrata sorpresa di trovarsi a mancare vari effetti di biancheria e vestiario per l'importo di L. 165, più un'obbligazione per L. 1000.

— *Un tintore* in via Borgo Nuovo, allontanatosi momentaneamente dal suo negozio, quando vi fece ritorno non trovò più due vesti da donna valutate 50 lire.

*** *Un altro colpo di punta.* — Ieri sera certo G. M., restituendosi alla propria abitazione nelle vicinanze del Parco, ebbe da uno sconosciuto una ferita agli omeri, giudicata fortunatamente non grave.

*** *Arrestati:* 15, fra cui 2 donne.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 7 ottobre

Marchisio Luigi, d'anni 64, di Cambiano, bracciante — Benesio Giacomo, id. 47, di Andorno Cacciorna, fabbro-ferraio — Badarelli Giacomo, id. 95, di Valsesia — Debernardi Catterina nata Bongiovanni, id. 39, di Bra, sarta — Moretta Giacinto, id. 43, di Torino, contadino — Poro Pietro, id 15, di Alessandria — Renaudo Pietro, id. 14, di Carvasca — Melzi Teresa, id. 9, di Cernusco — Bovazzi Gio. Batt., id. 75, di Mondovì, sacrestano — Serafino Antonia, id. 80, di Torino — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 16, dei quali a domicilio num. 10, negli Ospedali num. 6, non residenti in questo Comune num. 8.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 7 ottobre

Maschi 9, femmine 11 — Totale 20.

CORRIERE DEL MATTINO

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI.

Intorno al discorso di Stradella non può dirsi ancora nulla; il sunto telegrafico mandatoci dall'Agenzia Stefani essendo così conciso ed arido che le idee manifestate dall'oratore non appariscono affatto.

Il telegramma dice bene *di che cosa* ha parlato il Depretis, ma non dice come ne abbia parlato.

Circa alle finanze, argomento principale, si limita a dire che « ne parlò lungamente » e che annunziò come « il bilancio nel 1877 si presenterà migliorato. »

Si era in molta aspettazione di quello che il Depretis avrebbe detto dell'esercizio delle ferrovie, e appena se si ha un cenno che abbia toccato questo argomento.

Pubblicheremo per intiero il discorso appena ce ne giunga il testo, e allora sarà possibile giudicarlo.

Scrivono da Bologna:

Il comm. Minghetti parlerà ai suoi elettori il giorno 22 ottobre a Legnago.

L'onorevole Mancini, dopo una lunga conferenza col comm. Prampolini, capo del personale, avrebbe definitivamente deliberato il movimento dell'alta magistratura, preannunziato da un pezzo dalla stampa. *(Fanfulla).*

Il cav. De Camillis, capo della divisione di pubblica sicurezza al Ministero dell'interno, fu nominato sotto-prefetto di 1ª classe; gli succederà il prefetto comm. Rossi, chiamato in Roma dalla provincia di Catanzaro.

La divisione di pubblica sicurezza è destinata a diventare col nuovo anno direzione generale, rimanendone a capo lo stesso comm. Rossi. *(Fanfulla).*

La tassa del macinato nello scorso settembre ha fruttato L. 7,242,025, con una differenza in meno sul mese precedente di lire 451,432 e con una differenza in più sul settembre dell'anno scorso di L. 684,605.

Il prodotto dell'annata dal gennaio a tutto settembre si è di L. 60,407,897; con un aumento sopra i nove primi mesi dell'anno scorso di 4,251,315 lire, che fa il 7,53 per cento.

TRATTATO ITALO-RUSSO.

In una noterella della *Neue Freie Presse* di ieri l'altro, cercavasi di mettere in luce certe speciali attenzioni usate in Vienna dal conte Sumarokoff all'ambasciatore italiano conte Robilant, ricavandone l'induzione che tra la Russia e l'Italia già fossero in corso attive pratiche per un trattato d'alleanza in vista de' futuri avvenimenti. Cotesta diceria non tardò a propagarsi ne' circoli politici austriaci, assumendo una certa consistenza. Cosicchè tutti i fogli officiosi di Vienna oramai parlano di quel trattato come d'una cosa compiuta, e vi fanno sopra i loro commenti. La *Deutsche Zeitung* del 6 corr. scrive in proposito:

« Era già preparato (il trattato italo-russo) da molto tempo; nelle ultime conferenze del conte Sumarokoff col conte Robilant a Vienna, lo si elaborò fino al punto che per la definitiva stipulazione non mancherebbe più che un atto formale.

« Il trattato, per adesso, vincolerebbe soltanto l'Italia, ma diverrebbe obbligatorio anche per la Russia il giorno in cui non potesse calcolare sull'aiuto dell'Austria. »

Quanto vi sia di vero in queste congetture, nessuno potrebbe dire per ora; nè crediamo che, in mezzo a tanto continuo succedersi di note e trattati, questa diceria debba meritare maggior fede delle altre.

Il corrispondente del *Times* da Berlino, 4, telegrafa:

La Russia arma energicamente. L'ospedale e la cappella russa a Costantinopoli sono stati sgomberati e la preziosa suppellettile ed altre mobiliare mandati a Odessa.

I giornali russi hanno il permesso di parlare dell'attività raddoppiata nelle fabbriche d'armi da fuoco del Governo.

Il Governo austriaco ha richiamato le sue reclute più presto del solito, e sta preparando l'immediata mobilitazione di alcuni corpi d'armata in aggiunta alle truppe stazionate sulla frontiera del Nord.

Probabilmente le Potenze o qualcuna di esse, esorteranno di nuovo la Porta ad accettare il così detto programma di pace a lei sottoposto.

In conseguenza della richiesta dell'Austria, l'Inghilterra ha confidenzialmente dichiarato che essa non approverà nè coopererà ad una occupazione militare del territorio turco, e che se dovesse accadere una tale occupazione senza la sua approvazione, essa agirà soltanto in conformità dei proprii interessi.

Quanto al conte Andrassy, egli ha esortato l'Imperatore d'Austria a non prendere parte a nessun intervento militare russo senza l'approvazione delle Potenze segnatarie. Il Governo russo si trova ora nell'alternativa di recedere dalla posizione avanzata sì repentinamente presa, o di permettere che il suo amore della pace sia sopraffatto dall'entusiasmo popolare che siamo invitati a credere irresistibile.

LE DUE SCUPCINE

Di questi giorni si è parlato della grande Scupcina che doveva convocarsi a Kragojevaz a fine di proclamare a re di Serbia il principe Milano. Infatti per tale atto la Scupcina ordinaria non sarebbe competente. Secondo la costituzione serba l'Assemblea nazionale ordinaria, che può essere convocata straordinariamente, non esercita che il potere legislativo; essa si compone di deputati eletti dal popolo e di deputati nominati dal principe.

La grande Assemblea nazionale è essenzialmente costituente, e si compone di deputati eletti dalla nazione soltanto, in numero quadruplo di quelli che il popolo serbo elegge per l'Assemblea ordinaria, e conterrebbe press'a poco 500 membri. Essa si riunisce nei seguenti casi:

Per eleggere il Principe, se il Principe regnante muore senza successore. — Per eleggere la reggenza nei casi previsti dalla Costituzione. — Per decidere questioni d'importanza maggiore, concernenti l'alienazione o lo scambio di una porzione dello Stato. — Per rispondere all'appello del Principe, se questi giudica necessario di consultarla su d'una questione di suprema importanza pel paese.

L'Agenzia Maclean trasmette ai giornali il seguente dispaccio:

« *Vienna*, 7. — Il conte Andrassy creda sia più che mai urgente una dichiarazione collettiva delle Potenze per ottenere un pronto armistizio formale. »

CONDANNA D'ARNIM.

Lo *Standard* ricevè un telegramma da Berlino, in data del 7, in cui si annunzia correr voce che il conte Arnim sia stato condannato a cinque anni di lavori forzati.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Cairo, 7 ottobre.

Il Kedivè ottenne che le sentenze sulla Daira sieno aggiornate al 31 corrente.

Madrid, 7 ottobre.

I pellegrini Andalusi recantisi a Bajona, durante l'incrociamento dei treni a Valladolid, acclamarono la Madonna, il Papa, la Religione e Don Carlos. I viaggiatori del treno proveniente da Madrid protestarono vivamente contro le acclamazioni a Don Carlos. Si scambiarono terribili minaccie.

200 pellegrini delle Asturie si recano a Roma attraverso la Francia.

Stradella, 8 ottobre.

Al banchetto assistono i ministri Brin e Coppino, i deputati Cairoli, Maiocchi, Villa, Spantigati, Corte, Cucchi, Ercole, Pissavini e Marazio, ed i prefetti di Milano, Torino, Pavia e Bologna.

Spedirono telegrammi per impedimento Correnti e Peruzzi. Il discorso incomincierà alle ore 6 e terminerà alle 8.

Stradella, 8 ottobre.

Depretis cominciò ad invitare gli elettori di Stradella a dare il benvenuto agli ospiti che hanno voluto onorare la festa elettorale. Difese il Ministero specialmente dalle contraddittorie accuse di voler tutto e troppo rinnovare. Non aver idee di riforma di Governo. Confermò essere suo fermo proposito di procurare la sincerità delle elezioni, fondamento della efficacia ed autorità degli ordini rappresentativi. Condannò la teoria che il Governo sia un partito.

La Monarchia, disse, non solo ci ha dato l'unità, ma ci ha resa possibile la vera libertà: la libertà di discutere, sperimentare e tentare nuove vie e nuove combinazioni, creando un'arena di lotte legali, sopra la quale sia inviolata ed inviolabile la fedeltà alle istituzioni fondamentali del Regno, e la concordia di affetto pel Re; per il Re che, precorrendo i desiderii e le domande, volle si studiasse il modo di far concorrere più completamente il popolo nella formazione delle leggi tutrici dell'eguaglianza comune e delle pubbliche libertà.

A questo punto, Depretis propone un brindisi al Re, che viene accolto dall'Assemblea con vivissime acclamazioni.

Pagato questo tributo di ossequio al Re, l'oratore entrò nel vivo delle questioni. Espose come e perchè il Governo sia stato costretto, onde impedire indebite ingerenze di pubblici ufficiali nelle elezioni, di traslocarne alcuni, che eransi fatti clienti od agenti elettorali delle precedenti Amministrazioni. Entrò in considerazioni sulla somiglianza del programma del nuovo Ministero con quello del Ministero precedente. Disse ch'egli credeva aver diritto e dovere di prendere il bene ed il meglio anche dai suoi avversari politici, che furono sempre avvezzi ad appropriarsi le idee della sinistra.

Disse che i programmi si distinguono per l'ordine e l'importanza di una data questione, per lo spirito con cui cercasi di risolverla, e per la volontà con cui si conduce, rallentasi od affrettasi la macchina governativa. Il programma della rivoluzione italiana, unità e libertà, è raggiunto; ma della libertà abbiamo il germe, e non la piena attuazione. Abbiamo ancora la servitù della finanza e quella delle complicazioni e confusioni amministrative.

Parlò lungamente delle finanze. Dice che il bilancio pel 1877 si presenterà migliorato. Conferma i propositi manifestati nel suo primo discorso di Stradella e nel programma ministeriale spiegato al Parlamento. Espone i lavori delle Commissioni governative, che specialmente, in quanto alle imposte, prepararono materia di utili e conclusive risoluzioni.

Annunzia i temi delle future discussioni parlamentari: Revisione dell'imposta sul macinato, sulla ricchezza mobile e sulla ricchezza fondiaria; riforma della legge comunale e provinciale e della amministrazione centrale; la reintegrazione della classe dei pubblici ufficiali e la determinazione della giudicabilità dei loro atti; il primo libro del Codice penale e Codice di commercio; guarentigie dell'ordine giudiziario; infine i trattati di commercio, la concessione dell'esercizio delle ferrovie e la costruzione di nuove linee. Questi sono gli argomenti più urgenti, che verranno proposti nella prima campagna elettorale.

Sulla riforma elettorale, sulle Opere pie, sulla questione ecclesiastica e sulla educazione popolare, Depretis espone le idee del Ministero. L'adesione dell'oratore per l'allargamento del voto elettorale fu esplicita e piena. Spiega cosa egli intende per libertà della Chiesa. Dichiarasi per l'istruzione popolare obbligatoria e gratuita. Sulla politica estera disse poche parole. Rinnovò le dichiarazioni fatte in Parlamento il 23 marzo.

Questi sono i punti principali del discorso, che riscosse unanimi applausi. Il discorso durò circa due ore, e fu ascoltato con riverente attenzione. Il Presidente fu chiaro e preciso, affettuoso e conciliante.

Costantinopoli, 7 ottobre.

Elliot fu ricevuto dal Sultano.

La decisione della Porta è conosciuta, ma comunicherà la sua nota alle potenze soltanto fra alcuni giorni. Le disposizioni della Porta sembrano concilianti. Le potenze domanderanno nella prossima settimana l'armistizio e costringeranno la Serbia ad accettarlo.

Parigi, 8 ottobre.

L'ex-Imperatrice ed il Principe imperiale partono domani da Arenemberg per recarsi a Firenze.

Il *Temps* assicura che le trattative per l'armistizio sono ben avviate.

Ragusa, 8 ottobre.

Parecchi scontri sono avvenuti dopo mercoledì fra Muktar ed i Montenegrini. Ieri Muktar, violando la tregua, attaccò i Montenegrini sulle alture di Bojanobrdo. I Turchi impadronironsi di tre trincee, ma poscia furono respinti nelle loro posizioni.

Bukarest, 8 ottobre.

Un decreto ordina l'esercizio dei militari per divisioni dell'esercito attivo colle riserve e coll'esercito territoriale. Il Ministro della guerra accordò a tale scopo il credito di 200,000 *lei*.

Londra, 8 ottobre.

Si ha da Belgrado che Ristic tratta per ottenere un armistizio e la pace.

Un vapore austriaco del Danubio, ricusando trasportare dei russi, il Governo di Belgrado mandò a prenderli con un vapore serbo.

Si fanno in Serbia e Rumenia numerose compre di cavalli pei Serbi.

Londra, 8 ottobre.

Ebbe luogo un *meeting* a Bradfort. Forster, che ritornò dall'aver visitato l'Oriente, dice che i racconti delle atrocità dei Turchi non sono esagerati. I Bascibozouch continuano le atrocità contro le donne, i ragazzi e le proprietà.

Forster vorrebbe l'autonomia completa non solo nelle provincie slave, ma anche nelle greche; però riconosce che questa autonomia è impossibile, senza l'occupazione straniera, che metterebbe in grande pericolo i Cristiani dell'Asia. Crede presentemente possibili soltanto le proposte Derby. Se la Turchia ricusa, bisognerà che l'Inghilterra si unisca all'Austria e alla Russia per l'occupazione, se necessaria, impedendo però alla Russia di andare a Costantinopoli. Forster crede che l'Inghilterra debba incoraggiare la formazione di uno Stato slavo indipendente.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
Cumino Giuseppe gerente.

Il mattino del 5 corrente cessava di vivere in Sant'Andrea (Cassine), affranto da morbo angoscioso e repente, in età d'anni 24, **Mariscotti Luigi**, studente del 6° anno di medicina ed allievo interno dell'ospedale di S. Giovanni di Torino.

Il Mariscotti era amato e stimato da tutti e la sua perdita è sentita amaramente da coloro che ebbero il piacere di avvicinarlo.

La vedova del testè defunto **Castagno Michele** ringrazia di cuore gli amici ed i colleghi dell'arte accorsi numerosi all'accompagnamento del suo defunto marito, ed è in particolar modo obbligata ai signori cav. Decher e Comp. che con tanta bontà dettero libertà ai loro operai perchè potessero onorare la salma d'un loro antico collega e amico.

Commossa dall'attestazione di vera amicizia verso l'estinto, ne porge i più sentiti ringraziamenti.

Castagno Rosa.

Cane trovato. — Ieri sullo stradale di Stupinigi fu trovato un bellissimo cane leviere. Chi lo ha smarrito può ricuperarlo rivolgendosi all'ufficio dell'*Indicatore Ufficiale*, via Corte d'Appello, N. 22.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 7 ottobre 1876.

Torino	33	68	70	57	38
Milano	22	11	45	47	19
Venezia	90	67	81	19	69
Firenze	7	53	20	77	24
Roma	29	26	9	18	52
Napoli	27	30	73	15	57
Bari	8	68	33	1	41
Palermo	9	35	76	53	56

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Il nostro mercato serico non subì in settimana variazione di sorta; motivo per cui gli affari continuarono nella stessa misura dell'ottava precedente, senza dare il menomo indizio di voler progredire.

Non è estranea a questa calma di contrattazioni la questione d'Oriente, giacchè trattandosi di merce che richiede tanti capitali è ovvio il vedere come l'influenza della Borsa possa pure esercitare un'influenza nel corso delle sete.

Continua ed è in sensibile aumento da noi la ricerca di organzini d'ogni qualità ed anche secondari.

Inquanto ai prezzi, l'opinione generale è favorevole al sostegno.

Il listino della Borsa di Torino segnò in settimana le seguenti quotazioni:

Greggie	9/11	Altre prov.	L. 116 50
»	10/12	Piem.	» 123 —
Organzini	27/29	Merce dist.	» 143 —
»	30/34	Merce corr.	» 95 —

A Milano la settimana fu, come la scorsa, poco favorevole alle contrattazioni dei vari articoli serici italiani, ad eccezione di qualche greggia in marca classicissima.

Le asiatiche invece godettero di una discreta buona corrente d'affari con un nuovo graduale rialzo, causato, a quanto pare, dal favore con cui sono tenute a Lione.

Le robe chinesi furono oggetto di vive contrattazioni, con aumento di fr. 1 a 1 50 sui prezzi del mercato precedente.

Calma persistente anche nei cascami, i quali segnarono la vendita di qualche partitella di galettame per puro bisogno di cardatura.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti.

Strusa class.	1ª qual.	L. 19 50 a 20 —
» »	2ª »	» 17 25 a 18 75
» »	3ª »	» 15 25 a 17 —
» »	4ª »	» 14 — a 15 —
Gallette forate gialle		» 16 — a 19 —
» » verdi	1ª q.	» 16 50 a 17 50
» » »	2ª »	» 15 — a 16 —
Fiocco reale 2ª qualità		» — — a — —
Misturone	1ª »	» 18 — a 20 —
»	2ª »	» 16 — a 18 —
Barbe (Peignés) di gallettami classica e 1ª sublime		» 33 — a 35 —
Id. Id.	3ª qualità	» 31 — a 33 —
Id. Id.	4ª, 5ª »	» 28 — a 30 —
Id. mist. com.	1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª	» 21 — a 23 —
Doppi in grana	1ª qual.	» 9 25 a 9 75
» »	2ª »	» 8 75 a 9 —
Gallettame	1ª qualità	» 5 75 a 6 50
»	2ª »	» 5 — a 5 75
»	3ª »	» 4 — a 5 25
»	4ª »	» 1 50 a 2 75
Gallette tarmate		» 10 50 a 12 50
» rugginose non nate		» — — a — —
Strazze chinesi		» 18 75 a 19 50
» nostrane		» 16 — a 17 —
» bengalesi		» 13 25 a 14 25

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 132, Trame 85, Organzini 129, Cucirine 13; Asiatiche: Greggie 247, Trame 56, Organzini 62, Cucirine 0, in tutto balle 724 delle quali 359 europee e 365 asiatiche del peso di chilogr. 58,935, contro balle 910 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di k. 76,215, e quindi con una differenza in meno di balle 186 e di ch. 17,280.

Anche a Lione il mercato delle sete si mantenne con affari relativamente limitati a prezzi sempre fermi, chiudendo però invariato dalla precedente settimana.

Le notizie politiche fecero in settimana molta impressione sulla piazza, producendo calma nelle sete europee ma viceversa attività in quelle asiatiche.

La Condizione ha registrato balle 1490, del peso di ch. 116,747, contro balle 1856 di chilogr. 127,245 nella decorsa ottava, e quindi con una differenza in meno di balle 356 e di chil. 10,498.

Le suddette cifre danno 413 balle di sete Europee e 1086 di Asiatiche.

Prezzi del giorno 7 ottobre:

ORGANZINI

Francia fil. e lav.	20/24	1° or.	L. 132	138
» » »	20/24	2° »	» 125	130
» » »	20/24	3° »	» 116	128
Piemonte tr. lav.	24/28	2° »	» 121	125
Italia lav. fr.	20/22	1° »	» 126	131
» » »	20/22	2° »	» 120	125
» » ital.	20/22	3° »	» —	—
Brussa Andr. b.	20/24	1° »	» 125	130
Siria lav. fr.	20/22	2° »	» 124	128
Chin. (Hain. Ts.) lav. fr. ital.	40/45	1° »	» 94	98

TRAME

Francia fil. lav.	20/24	1° or.	L. 125	130
Piemonte	20/24	1° »	» 126	130
Italia	22/24	2° »	» 117	122
»	20/22	2° »	» 120	124
»	24/26	1° »	» 121	125
»	26/30	2° »	» 115	119
» a tre capi	34/40	1° »	» 120	123
» »	34/40	2° »	» 114	119
China lav. fr. it.	40/45	1° »	» 92	97
» » » »	40/45	2° »	» 87	90

GREGGIE

Francia capi annod.	10/12	2° or.	L. —	—
» »	12/14	1° »	» —	—
Brussa bianca	10/12	2° »	» 114	117
» » c. a.	12/14	1° »	» 120	122
» tip. spec. »		2° »	» —	—
Italia	9/11	1° »	» 118	120

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 8 ottobre 1876.

Il nostro mercato continua ad essere appena mediocremente provvisto e vi hanno per questo le sue buone ragioni, come diremo più sotto.

Il venduto nella settimana ascese appena a ett. ottocento ottantasei, divisi per qualità come segue:

Barbera	ettolitri 156
Grignolino	» 100
Freisa	» 240
Uvaggio	» 330
Totale ettolitri	886

Le località che più si distinsero per l'abbondanza delle provviste furono le seguenti:

Dal circondario d'Asti:

Asti, Cinaglio, Sandamiano, Ferrere, Rovetto, Cortanze, Quarto, Castelvero.

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, San Salvatore, Valenza, Mondragone, Cassine, Pozzuolo.

Dal circondario di Casale:

Casale, Balzola, Castagnole, Cuccaro, Altavilla, Casorzo, Viarigi.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Castelnuovo, Mombello, Moriondo, Pino, Pavarolo.

Dal circondario d'Alba:

Alba, Canale, Bra.

Anche questa settimana dobbiamo notare un piccolo aumento di prezzi. Si tratta sempre di poca cosa, ma è già un pezzo che queste poche cose continuano ad accumularsi: a forza di centesimi si fanno le lire.

Dunque in questa settimana per barbera e grignolino si fece da L. 48 a 58, secondo le qualità, in media L. 53 all'ett., cioè una lira di più della precedente ottava.

Per freisa e uvaggio si fece da L. 40 a 46, secondo le qualità, in media L. 43 all'ett., senza variazione sulla antecedente settimana.

Media generale L. 48 all'ettol. e L. 24 alla brenta, sul mercato, e, dedotte le L. 9 10 imposta per l'entrata in città, L. 38 90 all'ett., e L. 19 40 alla brenta, fuori della cinta daziaria.

Questo piccolo, ma continuo aumento dei prezzi, viene naturalmente dalla povertà del raccolto che si sta facendo. Chi tiene ancora dei vini del 1875 approfitta, con ragione, di tale circostanza, per non cederli se non che a prezzi sempre più elevati. I negozianti che forniscono il nostro mercato, pur sottomettendosi alle sempre maggiori pretese dei proprietari, limitano i loro acquisti, quindi le provviste riescono povere come osservammo più sopra. Ma questo non è il solo motivo della scarsezza degli arrivi. Altra ragione ben più grave è da notarsi e questa è l'importanza sempre maggiore che prende la fabbricazione e lo smercio dei vini sofisticati e contenenti materie assolutamente venefiche. E questa dannosa fabbricazione di vini venefici non è solo incoraggiata quest'anno dalla scarsezza del raccolto, ma anche dalle facilità che trovano i fabbricanti di tali vini, di smerciarli dappertutto e specialmente in Torino mediante la protezione accordata al porto franco stabilitosi allo Scalo ferroviario. Senza parlare dei sequestri fatti colà, ma che non si poterono mantenere, benchè il vino fosse realmente riconosciuto dannoso alla salute, perchè l'autorità superiore vi si oppose e volle che fosse rispettato il punto franco, accennammo noi stessi più volte a sequestri fatti sul nostro mercato, di vini provenienti dallo scalo, e colà condotti solo per constatare il peso delle botti.

Altro esempio simile lo avemmo ieri nel sequestro di 18 ett. circa di vino proveniente dallo Scalo e presentato sul mercato soltanto per la constatazione del peso. Ma questo non basta. Il direttore dell'ufficio chimico del nostro mercato, avendo saputo che lo stesso negoziante aveva già venduto e consegnato ad un negozio di vini della via degli Stampatori, 50 brente dello stesso liquido, si fece sollecito di andare a visitarlo e quindi naturalmente anche a sequestrarlo. E questi sono fatti che non si possono negare. Ora chi sa quanto vino sfugge così all'esame, e continua ad esser venduto in Torino, e bevuto dai poveri Torinesi con grave danno della loro salute? Si dice che l'autorità municipale non vi si può opporre, e che ciò spetta all'autorità provinciale. E perchè questa non agisce? Un'Amministrazione proveniente da un Ministero riparatore dovrebbe mostrare maggior premura per la salute dei suoi amministrati.

I Francesi, tanto facilmente tacciati di leggerezza, agiscono ben altrimenti. Colà sono i commissari di polizia che, assistiti da un esperto gustatore di vini, sono incaricati della sorveglianza dei vini smerciati tanto dentro che fuori le città. Ed ultimamente vari processi per vini falsificati e colorati con fucsina arsenicale finirono colla condanna alla perdita della merce, che venne gettata via, a *quindici* giorni di prigione e 50 fr. di multa; così riporta il fatto il *Journal des Débats* del 5 corrente.

Le notizie della provincia dicono che le vendemmie in certi posti già finite o presso a finire constatano sempre maggiormente la scarsità del raccolto; dunque prepariamoci a pagar caro il vino, ma almeno si potesse bevere senza pericolo della vita.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.
Mercati delle uve

Bollettini trasmessi dai Municipi.

Alessandria, 7. — Miriagr. 1385. Prezzo inferiore L. 2 725, super. 3 300, media 3 01.

Oltre mir. 600 venduti fuori di città.

Asti, 7. — Barbera. Prezzo inferiore L. 3 00, superiore 5 00, media 3 912.

Uvaggi. Prezzo inferiore L. 2 00, superiore 3 75, media 2 885.

Quantità introdotta a tutto il giorno 6 ottobre, mastelli 4309, mir. 332,330.

Casale, 7. — Miriagr. 9480. Prezzo inferiore L. 2 90, superiore 3 50, media 3 238.

Quantità vendute a prezzo di memoriale mir. 410.

Chieri, 7. — Miriagr. 5500. Prezzo inferiore 2 28, superiore 3 10.

Acqui, 8. — Moscato miriagr. 200. Prezzo inferiore L. 3 00, superiore 3 50.

Dolcetti e neretti miriagr. 5000. Prezzo inferiore L. 2 00, superiore 3 00.

Nizza Monferrato, 6. — Barbera mir. 5890. Prezzo inferiore 3 00, superiore 3 55, media 3 237.

Uvaggio miriagr. 2727. Prezzo inferiore 2 50, superiore 2 90, media 2 695.

CHIERI, 7. — Ci scrivono:

« Credo utile di avvertire che le medie dei prezzi del mercato di Chieri, pubblicate dal bollettino della Camera di Commercio di Torino, non sono esatte e fatte conforme alla buona regola, e ciò da informazioni avute redatte su pochi prezzi non ufficiali, e non sui prezzi in genere soliti praticati sul mercato, come deve praticarsi. Esempio: la media del giorno 4 corr., che dai prezzi generali risulta in L. 2 715, dal bollettino della Camera di Commercio è pubblicata in L. 3, e così delle altre. Questa anomalia potrebbe recare dei danni al commercio delle uve. »

VERCELLI, 6 8bre. — **Cereali.** — Ribasso di una lira nel riso e di cent. 50 nel bertone con mercato attivo. Molta roba e quasi tutta venduta.

PINEROLO. — *(Nostra corrispond.)*. Bollettino dei prezzi degli infrascritti prodotti agrarii venduti su questo mercato addì 7 ottobre.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 21 74	21 22	242	4 80
Segale	» 13 46	11 73	21	2 90
Granoturco	» 13 92	12 18	352	2 90
Pomi di terra	» 1 05	0 50	640	miria
Castagne fresche	1 70	1 40	1443	id.
Canape	» 9 20	8 30	105	id.

PAVIA, 7 ottobre. — **Cereali.** — Risi in ribasso di L. 1 50; i fromentoni di 50 cent.; calma nei frumenti e nelle avene.

Ecco i prezzi praticatisi al quintale:

Grani	L. 27 — a 31 50
Formentoni	» 15 50 a 16 50
Riso	» 32 — a 49 —
Avena	» 21 — a 22 —
Risoni	» 18 — a 22 —

MILANO, 7 ottobre. — **Cereali.** — Al mercato odierno il frumento diede luogo ad uno scarso contingente d'affari. Provveduti per acquisti antecedenti i mugnai e gli altri consumatori oggi si tennero in riserva. Contuttociò i prezzi rimasero quali furono già segnati nell'antecedente listino.

Il granoturco in questi ultimi giorni si è infiacchito alquanto. Oggi le migliori provenienze del nuovo raccolto toccarono e tutt'al più di poco superarono le L. 18 al quintale, ben inteso per piccoli lotti.

Tutte le varie qualità di riso, al mercato principale di ieri, ribassarono di un altra lira al quintale, contuttochè la maggioranza dei fittabili sia lungi dall'essere soddisfatta dell'attuale raccolto.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento nostrano	quint.	L. 28 50 a 31 50
Frumento di Po	»	» — — a — —
Granoturco	»	» 16 — a 18 —
Segale	»	» 17 50 a 19 —
Riso pugliese (dazio es.)	»	» 26 — a 27 —
Id. nostrano	»	» 27 — a 42 —
Avena	»	» 21 50 a 22 50

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

9 ottobre 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. d. matt. in cont. 79 55 50 40 — 79 50 — in liq. 79 90 p. 31 8bre. — 80 05 05 79 90 90 p. 30 9bre.

Corso legale 79 47 1[2.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in c. 247 75.

Oro da 21 48 a 21 53.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve)	107 50	107 75	— —	— —
Franc. (lungo)				
Svizzera	107 40	107 60	— —	— —
Londra	— —	26 97 1[2	27 02 1[2	
Germania	— —	— —	131 —	131 1[2
Vienna	— —	— —	217 —	218 —

Sconto p. 0[0 Francia meno 3. Svizzera meno 4. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 9 ottobre 1876.

Sabato a Parigi Borsa in rialzo, ieri sul Boulevard nuovo rialzo; le notizie politiche sono tutte alla pace e quantunque già più volte queste speranze di pace siano state deluse, pure ripullulano alle Borse più vivaci che mai. Siccome poi pare impossibile che il pubblico tutto si faccia illusione al punto da mettere il proprio desiderio al posto dei fatti, convien dire che vi siano veramente grandi probabilità di arrivare a questo risultato.

In attesa di notizie che rimpiazzino le speranze col fatto compiuto, questa mattina da noi si esordiva per la Rendita fine mese a 79 65, ma siccome questo prezzo è molto superiore alla parità dei prezzi praticati a Parigi, in causa anche del ribasso del cambio, così si scese a poco a poco fino a 79 70, chiudendo però in piccola ripresa, cioè con denaro a 79 72 1[2, e lettera a 79 75.

Per cont. si fece 79 60 in principio e si scese fino a 79 40 chiudendo in denaro a 79 42 1[2.

Rendita fine nov. 79 85, 79 90.

Az. Banca Naz. 2000 a 1995.

Az. Mobiliare 666 a 665.

Az. Banco Sc. 280 a 279.

Az. Tabacchi 820 a 818.

Meridionali ricercate, senza venditori: prezzo nominale 345.

Obbl. Meridionali offerte a 226 1[4, con denaro a 225 1[2.

Obbl. Cavour 494.

Prestito Naz. stallon. 40 60.

Az. Banca Subalpina 247 3[4.

Cambi deboli.

Francia lungo 107 55 a 107 65.

Francia breve 107 50 a 107 55.

Londra 27 a 27 05.

Oro 21 48 a 21 53.

Parigi,	6	7
Rendita Turca	11 77	12 05
Obbl. Ottomane 1869	67 —	66 —
Id. 1873	61 —	61 —
Lotti Turchi	39 —	39 25
Tunisine	233 —	231 —
Mobiliare Francese	191 —	191 —
Id. Spagnuolo	570 —	575 —
Rend. Spagn. esterna	13 11/16	13 11/16

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 7 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	284 55
Trama	3	225 43
Greggia	4	413 44
Articoli diversi	»	» »
Totali	10	923 42

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 82.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena.

Bollettino del giorno 7 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	9	694 34
Trama	»	» »
Greggia	2	143 71
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	838 05

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 112.

Il Direttore-Gerente: A. Bartoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solst- Trivero di M. Panzone (via Ospedale, 14)

Bollettino del giorno 7 ottobre

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	198 06
Trama	»	» »
Grezza	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	2	198 06

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 31.

Il Direttore: A. Trivero.

TEATRI

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta dall'artista cav. Cesare Rossi, rappresenterà: *Ferréol*, commedia in 4 atti. Beneficiata dell'artista Tebaldo Checchi.

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese diretta dagli artisti Gemelli e Cherasco, rappresenterà: *La colonia*, commedia in 3 atti.

San Martiniano (ore 7 1[2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Il viaggio al centro della terra*, commedia — *Alla luna!* pantomima con musica e ballo.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Martedì 24 ottobre 1876, alle ore 2 pom., nel civico palazzo, si procederà all'incanto a partiti segreti per l'impresa triennale in due lotti della **sistemazione, selciatura e manutenzione del suolo pubblico** della città, il cui annuo importo è presunto in lire 45,000 per il 1° lotto, ed in lire 80,000 pel 2° lotto; e si farà luogo al deliberamento a favore di quei concorrenti che forniti dei requisiti indicati nello speciale capitolato delle condizioni, avranno offerto maggiore diminuzione d'un tanto per cento sui prezzi portati da apposito elenco, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco per ciascun lotto in ischeda suggellata.

I predetti capitolato speciale ed elenco col capitolato generale sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 1003

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

6 OTTOBRE 1876.

Fallimento. — Si avvisano i creditori nel fallimento di Moschetti Giuseppe fu Domenico, già negoziante in bovine in S. Carlo di Ciriè, di comparire davanti al sindaco per rimettere i loro titoli di credito. La verifica dei crediti comincerà alli 26 corr. ottobre, ore 2 pom., in una sala del tribunale di commercio di Torino.

Aumento di sesto. — Addì 19 del corrente mese, ore 5 pomer., scade il termine utile per fare l'aumento del sesto al prezzi infra declinati, coi quali con sentenza del tribunale civile e correzionale di Pinerolo del giorno 4 ottobre, furono deliberati, cioè: Il lotto 1°, consistente in un prato, per L. 1200; il lotto 2°, in un bosco, per L. 265, ed il lotto 3°, in un orto, per L. 40.

(Dal *Periodico degli Annunzi legali*, N. 2).

Torino, Tipografia Roux e Favale.